DAL MONDO

Hormuz, spari iraniani contro quattro imbarcazioni. Cresce la tensione tra Teheran e Washington

di **Maria Ylenia Manzo** · 28 maggio 2026, 15:27

Lo **Stretto di Hormuz** torna a essere il punto più caldo della crisi mediorientale. Nelle ultime ore le forze navali iraniane hanno aperto il fuoco contro quattro imbarcazioni che tentavano di attraversare il passaggio strategico senza aver coordinato il transito con le autorità di Teheran. Le navi, secondo quanto riferito dall'agenzia iraniana *Tasnim* e confermato dalla televisione di Stato, sono state costrette a invertire la rotta dopo aver ignorato un primo avvertimento delle unità militari iraniane. L'episodio segna **un nuovo salto di tensione** in una delle aree più delicate del commercio energetico mondiale, mentre resta sospesa la trattativa internazionale per un cessate il fuoco stabile e per la riapertura completa del corridoio marittimo attraverso cui passa una quota cruciale delle esportazioni globali di petrolio e gas.

Secondo la ricostruzione diffusa dai media iraniani, le quattro imbarcazioni avrebbero tentato il passaggio senza autorizzazione nel tratto controllato dalla nuova **"Persian Gulf Strait Authority",** l'organismo creato da Teheran per gestire il traffico nello Stretto di Hormuz e per introdurre un sistema di autorizzazioni e pedaggi sulle navi in transito. L'Iran considera ormai il controllo dello stretto uno strumento di pressione strategica nei confronti dell'Occidente e dei Paesi del Golfo.

La risposta americana non si è fatta attendere. **Washington** ha annunciato nuove sanzioni proprio contro la Persian Gulf Strait Authority, accusata di contribuire alla destabilizzazione della regione. "Il Tesoro mantiene la massima pressione sull'Iran", ha dichiarato il segretario al Tesoro **Scott Bessent**, confermando la linea dura dell'amministrazione Trump. Nelle stesse ore si è consumato anche un nuovo scambio militare tra Stati Uniti e Iran. Un funzionario americano ha riferito che le forze del Comando Centrale Usa hanno abbattuto quattro droni iraniani nello spazio dello Stretto di Hormuz e colpito una stazione di controllo a Bandar Abbas, nel sud dell'Iran, descrivendo l'operazione come "puramente difensiva". Secondo Washington, il centro colpito stava preparando

il lancio di un quinto drone.

La replica iraniana è arrivata poco dopo. I Pasdaran hanno annunciato di aver preso di mira una base militare americana come rappresaglia per gli attacchi statunitensi nel sud del Paese. La televisione di Stato *Irib* ha parlato di una risposta diretta contro le "aggressioni americane", senza però fornire dettagli sull'entità dei danni o sulla localizzazione precisa della base colpita. Intanto **il clima diplomatico continua a deteriorarsi**. Il ministero degli Esteri iraniano ha definito "pericolose" e "un atto di bullismo" le minacce rivolte da **Donald Trump** all'Oman, uno dei principali mediatori regionali. Teheran ha accusato Washington di violare i principi fondamentali del diritto internazionale e di colpire un Paese che "ha sempre svolto un ruolo costruttivo per la pace e la stabilità della regione".

Sul fronte europeo cresce la preoccupazione per le conseguenze economiche e strategiche della crisi. L'Alto rappresentante dell'Unione Europea per la politica estera, **Kaja Kallas**, arrivando alla riunione informale dei ministri degli Esteri a Limassol, ha parlato di una situazione "ambigua, sospesa tra guerra e pace". Kallas ha ribadito che "è nell'interesse di tutti che venga rispettata la libertà di navigazione", sottolineando come il protrarsi del conflitto stia già imponendo "un prezzo molto alto" all'economia internazionale. Bruxelles continua a puntare su un accordo preliminare che consenta almeno di fermare le ostilità e riaprire lo Stretto di Hormuz, rinviando successivamente i negoziati più complessi, a partire dal dossier nucleare iraniano.

A complicare ulteriormente il quadro c'è anche il fronte nord di Israele. L'esercito israeliano ha confermato che una soldatessa dell'Idf, il sergente ventenne **Rotem Yanai**, è morta in un attacco con droni lanciato da **Hezbollah** vicino al confine con il Libano. Due riservisti sono rimasti feriti, uno in modo grave. Secondo una prima ricostruzione, uno dei droni è esploso mentre la giovane militare stava cercando riparo in un rifugio.

Anche dal **Libano** arrivano segnali di forte preoccupazione. Il presidente libanese **Joseph Aoun** ha ribadito che "non esistono alternative al cessate il fuoco e al ritiro israeliano", difendendo la prosecuzione dei colloqui diretti con Israele. Beirut continua a chiedere il dispiegamento dell'esercito lungo i confini, il ritorno degli sfollati e un sostegno economico internazionale per affrontare le conseguenze della guerra.

Nel frattempo, dietro le quinte, restano in corso contatti diplomatici sempre più difficili. Teheran ha confermato di aver trasmesso agli Stati Uniti una nuova proposta negoziale attraverso la mediazione del Pakistan. Ma i colloqui sembrano ancora bloccati: secondo fonti citate da *Reuters*, entrambe le parti continuano a modificare obiettivi e condizioni, rendendo estremamente fragile ogni tentativo di accordo.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/05/28/hormuz-spari-iraniani-contro-quattro-imbarcazioni-cresce-la-tensione-tra-teheran-e-washington/

© 2026 Istituzioni24